

Portici 15 Aprile 895

Pregiatissimo signor Professore

Per forza maggiore profuro bensì travia-
re certe proposte che l'uomo si mette in ani-
mo di effettuare, ma la voce del cuore richiama
il pensiero, quando sente il bisogno di mani-
festare gli affetti e la riconoscenza che nutre
continuamente agli amici veri... qui si trat-
ta dunque di un involontario ritardo... che
mi costringe poi ad abbracciare due luminose
epoche in una sola e dirle tutte *Proferens*.

Dio benedica codesto geniale cornubio, e continui
così a godere l'amore de suoi cari figli, amore che
porta al sommo gaudìo l'animo dei genitori, da gu-
dere la vera felicità su questa terra; doni lunga
e prospera vita, e tutte quelle grazie che desiderano e

2
e meritano, questi sono gli auguri e voti che imploro
dal cielo, a codesta rispettabile famiglia, un riconoscente
e devoto amico, quale ha l'onore di chiamarsi tale; e vero
sono gli stessi sensi spiegati negli anni scorsi, ma in ta-
li circostanze cosa dovrebbe dire, se non altro che quello che
sta scritto nel cuore del di loro Angelo Berlese?

È già più d'un anno che vò gironzando per questi
illustri luoghi, confrontando le diversità di costumi,
le bellezze, spesso associate all'immondizie, atti Comi-
ci, tragici; illuminazioni fantastiche; fuochi artificiali
strepitosi; feste in chiesa, ornate da mille a mille ceri, pre-
diche da ridere o piangere, e finalmente al culmine delle
funzioni, musicisti ben istromentati dar mano a pifferi
e infuriati suonare la Marcia Reale... il popolo contento
ne sorte dalla chiesa allegro e se ne va... ma dove?....
all'osteria a mangiare, bere e cortellare....

Se avrei per empirie un grosso volume, ma per
tema d'annoiare, non arischiw estendermi di so-
verchio su tali argomenti, pur giacché è l'occasione
che m'opre lo spazio della carta, dirò qualcosa, senza
obbligo, per altro alla lettura di questa, a meno che

non se lo faccia per despor il sonno a dormire ³superitamen^{te}

Intanto qui furvi accannita lotta fra i due mo-
struosi ed opposti elementi, sbuffava dal suo imo
fumo e fuoco il primo, l'altro gonfio d'ira s'agitava or-
ribilmente, sbattendo l'onde qua e là, rovesciando enor-
mi navi, giganteschi marmi, spaventevolmente sdi-
gando come dente si smascella, mentre in cielo stru-
siando impetuosamente lampi di fuoco, romoruggiava
il fragor de' tuoni, scettava e tempestate, con che, infer-
riato sulla via caseggiava, correndo, lo storpio, l'im-
bacuccato aleggiando andava come saette, il
convulso rabbiosamente convulseva.....

Ma alla fin fine ^{apparve} ~~apparve~~ rischiarato il firma-
mento, ed eui comparere il monte avvolto in bianco
mantello, libero il capo che infernalmente feroce
terremuotava, ma non straggiava come altrove, a
consolare poi, bipedi, quadrupedi e volatili, lingua
lò la crosta terrestre!

Al mio consueto passeggio della sera m'auorsi che
fanciulli andarivienivano alla porta di una chie-
sucula così che mi trasse l'animo da curiosità e v'em-
trai

4
All'altare maggiore, seduti in cerchio stavano quei
bimbi ascoltando la voce del prete, seduto loro di faccia. In-
segnava loro la dottrina cristiana! Seduti volentieri
poco lungi da loro, ed ascoltai, con molta attenzione, il mini-
stro che faceva ripetere a' suoi fidi le parole del credo, at-
ti di fede ee ee fa per me quello un prezioso momento, tanto più
che notai con sorpresa essere quelle orazioni eguali alle nostre,
colta sola differenza che nei comandamenti levavano la
negazione agli articoli V^o e VII^o, sostituendo col: Bisogna, e
mandando il verbo al modo imperativo. Già m'auorsi che la
nostra serva aveva imparata questa dottrina assai bene!

Freddo orrido anche qui come da per tutto il globo terraqueo,
giova sperare per altro un'ibertosa rauolta, qui si mistono
più volte in un anno, la terra è molto iberiosa, frutte
saporiti, e grossi perchè qui tutto è più grosso che da noi,
anno le pulci e Langare.

Le donne amano di grande amore i loro bambini,
specialmente i lattanti, esse sole vogliono aver la cura,
li accarezzano e li portano ovunque esse intervengono,
e perciò li poppano, fasciano e li difasciano, sia in istrada
in chiege e nei loro negozi quando fanno le vei del mariz-
to

5

all'arrivo di Chiaro tutta la mia famiglia infesta, a lui cedo la penna!

Fio carissimo

Tu son venuto a Napoli, ed ho
persato la piuma dei Cesari; oggi
ho fatto la risposta a Pavia a solu-
tare i Barberi - Fortunatamente
non ho avuto Toni, che è a Firenze,
me vi concesso ho avuto le opi-
tate gerbilega delle tue famiglie,
colle quale un son frattemto
pacchieroe - Adello ritorno
a Napoli - Vi riscriverò -
Daria tutti tuo Clio

sicché l'avventore entrando a comperere il pane
per fare merenda, può benissimo risparmiare la spesa
di comperere il conpanetto.

Essa sa bene che il napoletano è assai laborioso, in-
teressato e religioso, e nella vita comune si contenta con poco,
come d'altra parte più è molto proclive ai divertimenti
bagardi, ed in questi pacatamente fra loro fratellano, ma

spesso l'amicizia s'intorbidata e finiscono colle armi così che, o non caseggiano più, o lordati di sangue, anzi l'ex re Francesco II.^{do} li aveva caratterizzati con tre f. cioè feste, farina e forza.

Pontici non offre nulla d'importante, se non che si gode la vista di grandi e magnifici palazzi, stupendi giardini ornati di molte piante esotiche, fiori ed aranci, il tutto posto con elegante ed incantevole simetria; i negozi non mostrano la ricchezza di merci come si usa nelle nostre vetrine, ma si trovano generi da saggiare i desiderii di tutti, eccezione fatta ad es. scarrezza di pettini ed aghi da cuire.

Le donne dunque amiciziano facilmente fra vicinanti, brancatanno reciprocamente sulla testa e si puliscono, o chiocciotano fra loro, e finiscono la loro ira nel rasorio; indi sapigliate corrono alle giustizia, sbrendolando a merlette che toccano fino a terra, inguppando così inmondizia del calore e adone dell' avaro. fac. 52. tao I.^{ma}

Della mia salute null'altro posso dire, che malgrado l'instabilità di questa molesta atmosfera, cammino avanti bensì a passi ineguali ed incerti, spesso mi sento sotto le forche caudine (convulso) e talvolta



come invidiato giovanotto, mangio, adacquo, e dormo, indi
 piediando in su Palmiero, e quando cimo, adrais e muo-
 vendo l'ovido sguardo in cielo e terra miro con massi-
 mo stupore le subblimi e grandiose opere battate là
 con un fiat... allora l'animo colono di gioia all'entu-
 siasmo, non so dirmi se esista vivo o ~~morto~~ in Paradiso
 morto.

La scuola, una cloaca massima, guastata dall'e-
 sosa cupidigia d'interesse dei professori Ordinari, co-
 morati cogl'inservienti; ed il povero Giglioli, at-
 tivo ed intemerato, vogliono con sforzi subdoli
 subbisfare, per me consiglio Toni ad emigrare al-
 trove, qualora pure Penegia napoletana, poiche
 a me nulla piaciono i napoletani, neanche se
 verisfero conditi colli olio Santo.

Toni è in Firenze per incidere dodici tavole sulla
 voro della *Mytilaspis fulva*, nel testo della quale s'interca-
 leranno più di centocinquante figure, incise da lui stes-
 so colla macchina qui in laboratorio cretta a modo di
 Vienna; lunedì lo attendo a Portici.

Ho avuto il piacere di conoscere a Napoli e qui il

bravo prof: Costa, e così procuro di appoggia-
re a lui l'avvenire de' miei figli, mi promise di farlo, co-
me assicura che uno in passato li ebbe in cuore.

Augusto mi tratta crudelissimamente, ma io cono-
sco il di lui cuore, ~~non~~ ^è quella superba donazione
che glielo ha innasprito, con che non s'auerge che il di-
to di Dio volge a sinistra, e tutto a lui va a rovescio.
Vaghi per domandar consigli a Toni per Camerino, ma
non lo trovò e poi non era più tempo di rompre
re la parola data; per me farò sempre il dovere di
padre, e farò ogni sforzo presso Costa, Dalbove,
per Perugia, se nulla si otterrà dirò: chi è colpa del
suo male pianga e tace.

Tali speranze che tengo per che i miei figli possa-
no essere posti in miglior impiego, altrettanto speranze, eguali
certoppa mi gaudiano il cuore, che Chino abbia
la cattedra di Avellino, quella stessa che tenne Augusto
so che fa bene in tutto, è giovane, ma ha modi da
poter soddisfare alle autorità, ed agli scolar, sia nella
condotta, aspetto e capacità.

Finim salutando tutti costì i Suardo, cominciando da
vecchi in giù e a tutti dirò che congratulami in impertin-
si, ma affettuosissimi, ed ammirano loro ~~com-
plicità~~
Capitano Angelo Berlese